

Gazzetta del Sud 28 Aprile 2023

Appalti e racket del pesce spada. Chiusa l'indagine sui clan di Scilla

Capi, gregari e fiancheggiatori delle generazioni moderne delle 'ndrine di Scilla, esponenti della cosca "Nasone-Gietti", ed anche l'ex sindaco della città emblema della Costa Viola, Pasqualino Ciccone, con l'ex consigliere comunale Girolamo "Gigi" Paladino: sono 39 gli indagati dell'operazione "Nuova linea" che hanno ricevuto l'avviso conclusioni indagini preliminari. L'atto è firmato dalla triade di Pubblici ministeri - Walter Ignazitto, Diego Capece Minutoli e Nicola De Caria - che ha coordinato l'indagine dell'Arma dei Carabinieri con cui è stato inferto l'ennesimo colpo alle organizzazioni mafiose operanti sul territorio. L'indagine "Nuova linea" completata infatti il filo diretto investigativo avviato con "Cyrano" e proseguito con "Alba di Scilla" (1 e 2) e "Lampetra". A vario titolo, il ventaglio delle accuse spazia dall'associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsioni in concorso, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio, turbata libertà degli incanti, detenzione e porto di armi da fuoco, tentato omicidio, trasferimento fraudolento di valori, tutte fattispecie aggravate dall'agevolazione mafiosa. Nell'ambito della stessa operazione "Nuova linea" è stato eseguito il sequestro preventivo di sei società attive nel settore turistico-balneare, nel commercio di prodotti ittici, bevande ed altri prodotti alimentari per un valore complessivo di circa 1 milione di euro. A 360 grado l'oppressione mafiosa su Scilla. Secondo gli inquirenti gli emergenti della cosca "Nasone Gaietti" vessavano gli imprenditori che si aggiudicavano appalti pubblici e lavori di edilizia privata imponendo tangenti in proporzione alla dimensione dell'appalto; stremavano i ristoratori ai quali veniva imposta la fornitura del pesce spada, del pescato di stagione e di altri prodotti alimentari a favore di una ditta espressione della 'ndrangheta; si erano infiltrati nella vita politica del Comune per gestire, soprattutto, le concessioni demaniali previste nel piano spiaggia. Tra gli indagati eccellenti Giuseppe Fulco: secondo il pool antimafia «appena ritrovata la libertà nel novembre 2018, dopo quasi due decenni vissuti in galera, e nonostante fosse limitato dalla misura di prevenzione della Sorveglianza speciale, avrebbe assunto il ruolo direttivo ai vertici dei "NasoneGaietti"». Un'escalation criminale "benedetta" dalla potente cosca Alvaro di Sinopoli, e dando così vita ad una "nuova linea" negli assetti criminale a Scilla. Persone offese il Ministero degli Interni, il Comune di Scilla e la Regione Calabria, oltre ad almeno una dozzina di imprenditori, commercianti, ristoratori, vittime dei soprusi degli esponenti dei clan. Gli indagati hanno la facoltà «entro il termine di venti giorni dalla notifica del presente avviso di presentare memorie, produrre documenti, depositare documentazione relativa ad investigazioni del difensore, chiedere al pubblico ministero il compimento di atti di indagine, presentarsi per rilasciare dichiarazioni chiedere di essere sottoposto ad interrogatorio».

Scioglimento dell'ente disposto il 6 aprile

Lo scorso 6 aprile il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, «in considerazione degli accertati condizionamenti da parte della criminalità organizzata», ha deliberato lo scioglimento del Consiglio comunale di Scilla e l'affidamento della gestione del Comune a una commissione straordinaria per un periodo di diciotto mesi. Il Comune di Scilla, dal 28 ottobre 2022, era già guidato da una commissaria-viceprefetto che lo stava conducendo verso le nuove elezioni. La viceprefetto aveva preso il posto del sindaco Pasquale Ciccone che si era dimesso, insieme con i consiglieri della maggioranza che lo sosteneva, perché coinvolto nell'inchiesta della Dda "Nuova Linea", indagato per voto di scambio politico-mafioso.

Francesco Tiziano